

GLI EVENTI

IN SCENA I DUE MATTATORI

MASSIMO POPOLIZIO E FILIPPO TIMI ATTESI RISPETTIVAMENTE DOMENICA AL TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA CON "LA CADUTA DI TROIA" E SABATO PER I CONCERTI NEL PARCO CON "SCIARADA"

di **RODOLFO DI GIAMMARCO**



beck, o a un suo tributo per Chet Baker - un ruolo affidato alle musiche. Qui sono di Stefano Saletti, per gli antichi strumenti iraniani (il kemence, il def, il ney) di Pejman Tadayon, per l'oud, il bouzouki e il bodhran suonati da Saletti, e per la voce e le percussioni di Barbara Eramo. Gli echi tradizionali persiani che s'otterranno da queste armonie mediorientali creeranno un ipnotico complemento per il canto in ladino, aramaico, ebraico e sabir, mentre s'ascolteranno i timbri contemporanei e insieme remoti del nostro attore. Un evento raro.

Adesso spostiamoci invece al Parco di Casa del Jazz, alle 21 di sabato 31 luglio, dove nell'ambito dei Concerti nel Parco ecco Filippo Timi che s'annuncia in "Sciarada", sottotitolo Trilogia della vita, insieme a Petra Magoni (per un finale a sorpresa) e a quattro giovani musicisti-attori romani, che sono Giovanni Onorato, Mario Russo, Claudio Larena e Lorenzo Minozzi. La drammaturgia originale di questo lavoro,

ideata da Timi stesso, tende al significato, al concept di un gioco enigmistico, ma è declinabile anche come un rompicapo difficile da risolvere: visioni che hanno ugualmente a che vedere con quel certo autobiografismo, surrealismo e mistero identitario cui questo artista-autore è dedito da sempre. A quel che sappiamo, "Sciarada" si compone di tre capitoli antitetici. Uno è battezzato "Il sogno e la sua sconfitta... ascoltando

la Pavane di Fauré", ed è una riflessione nata dalla dura e straniante esperienza esistenziale ed emozionale che il dramma della pandemia ha impresso nei nostri destini di persone. Il secondo episodio è "Una vita in ascensore.. divertissement su stralci di vita quotidiana", e registra i cambi di marcia leggeri e fatui, e le variazioni buffe e tragiche, da un supermercato allo stare in strada con gli amici. Infine c'è "Il desiderio... omaggio a Koltés", che si sofferma sul tema del desiderio, fulcro del koltésiano "Nella solitudine nei campi di cotone", capolavoro d'un autore prediletto. ◆

Quello che hanno da dire due diversissimi e altrettanto popolari protagonisti della scena italiana come Massimo Popolizio e Filippo Timi, questa settimana lo diranno distintamente, in spazi di architetture e culture lontane, davanti a pubblici poco imparentati, ma il bello, scopriamo, è che entrambi s'esprimeranno col parallelo, alterno sostegno della musica, d'una sonorità vocale e strumentale. Tutti e due si manifesteranno con un repertorio di parole richiamanti stati d'animo accumulati nelle loro stagioni d'attori, nelle loro esperienze d'artisti, ma sia l'uno che l'altro dialogherà con un altro da sé concertistico e melodico, per un coincidente appuntamento all'aperto con un'opera da camera di radici classiche o esistenziali. Accostiamoci passo passo alle loro performance.

Al Teatro Romano di Ostia Antica, alle 21,15 di domenica 1° agosto, Massimo Popolizio annuncia "La caduta di Troia", dal secondo libro dell'Eneide, e questa serata sul tema dell'inganno, sul dono dei Greci consistente in un immenso cavallo trasportato dentro le mura di Troia per rivelarsi una macchina di morte e distruzione, farà leva sugli energici e drammatici toni di un interprete-regista di lungo corso, che qui ha scelto di condividere pagine di violenza e orrore con partiture canore e orchestrali non comuni. Già, perché Popolizio narrerà il doloroso racconto che Virgilio



COSÌ GLI INVITI

Teatro Romano di Ostia Antica, via dei Romagnoli 717. Info 351-5057608. Inviti singoli collegandosi al link <http://bit.ly/mpopolizio> venerdì 30 dalle 11 alle 12 (per domenica 1 ore 21,15). **Casa del Jazz, viale di Porta Ardeatina 55 tel. 06-80241281. Inviti singoli al costo di 5 euro collegandosi al link <http://bit.ly/timijazz> venerdì 30 dalle 14 alle 15 (per sabato 31 ore 21)**

mette in bocca a Enea come fosse uno storyboard, come funzionasse da sceneggiatura che induce il pubblico a vedere coi propri occhi le devastazioni, e al tempo stesso c'è - come per la jam session che l'artista ha riservato a "Furore" di Stein-